

Un nuovo modo di guardare al mercato

Il mercato dell'ICT si sta spostando verso paradigmi che valorizzano tutto quanto è fruibile dalla rete: dai servizi al cittadino agli strumenti per creare, produrre, vendere

Antonella Cattaneo

Secondo i dati del 43° Rapporto Assinform il mercato italiano dell'ICT inanella un ulteriore -3,6%, nel 2011 rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento medio mondiale della domanda di ICT pari a +4,4%: un dato che mette in luce le diffi-



coltà di ripresa della nostra economia che fatica ad agganciarsi all'innovazione digitale come motore di crescita. La distanza sull'innovazione fra l'Italia e i principali paesi si va allargando anche considerando il fatto che, sempre nel 2011, il rapporto Spesa It/Pil per gli Usa è stato del 4,2%, per la Francia 3,4%, per la Germania e l'Inghilterra 3,3%, mentre l'Italia e la Spagna si fermano all'1,8%. Al calo della domanda ICT tradizionale si sta invece contrapponendo il Global Digital Market, un nuovo perimetro del mercato digitale, frutto della convergenza fra tecnologie informatiche e telecomunicazioni, che tende ad ampliarsi in virtù della crescita delle componenti più innovative, legate alla penetrazione del Web, allo sviluppo del cloud, all'Internet delle cose, all'uso di tablet, e-reader e smartphone. Questo ha avuto un volume d'affari, nel 2011, di 69.313 milioni di euro, e un trend negativo più attenuato (-2,2% rispetto al 2010). Dietro



al grigio quindi c'è una componente colorata: un mercato a geometria variabile che vede l'incorporazione dell'ICT in prodotti più tradizionali e oltre. Un fenomeno che ha portato a nuovi stili di vita, nuovi attori sul mercato e nel mondo dell'offerta, che impone alle aziende di gestire e capitalizzare importanti masse di dati oltre a modernizzare le tecnologie verso il cloud computing. Un settore che esemplifica tutto questo è quello bancario, grazie ai suoi sportelli multiservizio, o il settore dell'auto che è sempre più multimediale o le smart city: oggi le città scoprono le loro inefficienze e il desiderio di cambiare ed essere digitali. Non è più possibile quindi valutare solo l'IT tradizionale ma è necessario allargare il perimetro e inserire nelle valutazioni altri segmenti come dispositivi e sistemi, software e soluzioni on-premise, servizi ICT, contenuti digitali e pubblicità online. Quindi, nonostante in Italia ci siano parecchi fattori che stanno penalizzando gli investimenti in innovazione, l'ICT si trova alle soglie di un cambiamento di natura strutturale, in linea con le tendenze mondiali, che sta trasformando e diversificando il settore, moltiplicandone le potenzialità. Ma cosa ci si deve aspettare allora per i prossimi mesi? Dopo una misurazione del primo trimestre 2012, si può prevedere un trend delle componenti tradizionali dell'ICT ancora in discesa anche se con velocità attenuata, e, leggendo il settore nella nuova dimensione di Global Digital Market, si prevede un trend in attenuazione a

-1,0%, con le componenti innovative in crescita di +6,7%. Ciò significa che nella crisi si stanno manifestando anche importanti nuove opportunità già in grado di raddrizzare verso l'alto i trend negativi. Certamente ci troviamo di fronte a una discon-



tinuità economico-tecnologica nella quale non si intravedono grosse trasformazioni avvenute invece in altri paesi come USA o Inghilterra, che hanno dato avvio a nuove tecnologie digitali. In Italia siamo a un punto in cui dobbiamo recuperare un doppio gap. E a questo punto sarà veramente necessario mettere in campo una strategia che valorizzi le potenzialità emergenti nell'ICT, riportando il settore sulla via della crescita, e crei un



quadro istituzionale favorevole all'innovazione. Le imprese dell'ICT dovranno fare la loro parte rifocalizzandosi sugli asset innovativi, rimodellandosi in modo efficiente su quelli tradizionali, crescendo dimensionalmente e investendo in ricerca e sviluppo. Il governo invece dovrà focalizzarsi su azioni capaci di favorire nuovi scenari come ad esempio l'agenda digitale per offrire alla cabina di regia il proprio contributo di idee e proposte; risolvere il credit crunch; porre un'attenzione particolare alla riforma del lavoro per non bloccare la capacità di affrontare le sfide che pone il Global Digital Market; eliminare le gare al massimo ribasso e rispettare i tempi di pagamento; riformare l'in-house per eliminare distorsioni di mercato e rivitalizzare la concorrenza nell'informatica pubblica; introdurre un Chapter 11 italiano che permetta la ristrutturazione delle imprese It.